

Dopo un dibattito durato due mesi

Si vota in Algeria domenica prossima sulla nuova Carta Nazionale

Si apre una nuova fase per l'assetto costituzionale del paese - Il problema di fondo è il rinnovamento del partito per rendere irreversibile la scelta socialista

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 21.

Domenica prossima gli algerini dovranno pronunciarsi con un sì o con un no sulla «carta nazionale», l'ampio documento ideologico e programmatico che prescrive i contenuti e gli obiettivi della vita algerina al socialismo. Il testo della Carta nazionale è stato definitivamente messo a punto da una conferenza nazionale che si è conclusa sabato scorso, dopo un lunghissimo dibattito durato due mesi, in occasione dell'undicesimo anniversario della venuta al potere del presidente Houari Boumedien. Su di essa si pronunceranno circa 10 milioni di elettori e per la prima volta i giovani dal diciottesimo anno di età.

Si tratterà in effetti di un referendum sulla politica che per oltre un decennio l'equipe di Boumedien ha condotto per porre le basi dell'indipendenza economica del paese e per delineare i primi elementi di una sua trasformazione socialista.

Per diversi aspetti, il referendum del 27 giugno segnerà una svolta per le istituzioni del paese. Esso annuncia la fine dell'epoca del «potere rivoluzionario», nato con il colpo di stato del 19 giugno 1965 e l'inizio di una nuova fase nell'assetto istituzionale del paese. Tra le novità più importanti sono le elezioni del presidente della Repubblica di una Assemblée nazionale, che saranno votati a suffragio universale entro la fine di quest'anno, e la elaborazione di una nuova costituzione che sarà sottoposta a referendum popolare nei prossimi due anni.

Ma il problema di fondo rimane quello del partito, il Fronton liberazione socialista, che dovrà, come afferma la Carta nazionale, rinnovarsi ed assumere un ruolo preminente nel nuovo assetto istituzionale. La data del suo congresso (l'ultimo era quello di dodici anni fa) non è stata ancora fissata, ma si ritiene che esso potrebbe aver luogo nel primo mese del prossimo anno. Rilevato a nuovo il partito, si attende una ventina di quelli originari, il Consiglio della rivoluzione, massimo organo costituzionale. Alcuni dei suoi esponenti si erano ritirati nel corso degli ultimi anni o erano addirittura passati all'opposizione.

Quest'ultima ha tentato, senza successo, di trarre profitto dalla nuova offensiva imperialista che ha tentato di isolare e declassare la posizione di punta assunta dall'Algeria nella difesa dei popoli del terzo mondo. Essa ha tentato in particolare di sfruttare la grave situazione di tensione ai confini occidentali in seguito alla crisi con il Marocco e la Mauritania e al loro tentativo di annessione dell'ex Sahara spagnolo.

Scarse e poco significative sono le adesioni che essa ha trovato. Ferhat Abbas e Ben Khedda, due ex presidenti dei primi governi algerini, che nel marzo scorso hanno lanciato un appello per denunciare gli orientamenti autoritari del regime, non sono riusciti a realizzare intorno ad essi il blocco delle forze borghesi e tradizionaliste.

D'altra parte, l'equipe di Boumedien ha avuto buon gioco nel denunciare l'atteggiamento antialgerino degli elementi dell'opposizione che si sono schierati sulle posizioni del Marocco feudale.

Per uscire dal relativo isolamento in cui l'Algeria aveva rischiato di trovarsi, non sono tuttavia mancate alcune correzioni di tiro nello stesso campo della politica economica e internazionale. Da un lato si è evitato in ogni modo di creare dei pretesti per un intervento militare del Marocco sulle frontiere algerine. Dopo l'incidente di Amgala, nel febbraio scorso, quando una colonna di rifugiati per i guerrieri algerini, con scorta armata algerina, era stata intercettata dalle truppe marocchine, nessun altro incidente ha opposto unità militari dei due paesi nel Sahara occidentale. Anche nel campo della politica petrolifera, l'Algeria ha dimostrato una grande cautela, fino a schierarsi con i paesi arabi «moderati» contro ogni aumento del prezzo del greggio, almeno durante l'attuale congiuntura di mercato.

Fermezza nei principi rivoluzionari e in pieno spirito di realismo politico sono in effetti le caratteristiche della politica che Boumedien ha costantemente condotto negli ultimi undici anni. Radicata e costante è stata la sua politica interna, attraverso l'esperto dei grandi proprietari terrieri e la limitazione delle prerogative e dei privilegi dei tecnocrati, egli cerca ora di darle una più solida e organizzata base di massa. «Alcuni hanno affermato che gli algerini non sono socialisti», aveva affermato Boumedien in un discorso il 1. maggio scorso. E aveva aggiunto che la migliore risposta per questi demagoghi sarà il fatto che gli algerini potranno liberamente «primere sulla Carta nazionale, che dovrà fare del socialismo la scelta irreversibile del paese».

Giorgio Migliardi

Il Polisario ha confermato la morte del suo segretario

ALGERI, 21. Il Fronte Polisario ha confermato la morte del suo segretario generale, Sayed El Mouhamed, il vice di Ouali, in un comunicato diramato oggi ad Algeri. Il comunicato indica tuttavia che, contrariamente alle dichiarazioni degli «invasori» mauritani e marocchini, El Ouali non è morto durante l'attacco di Nouakchott effettuato dai Sahraui, ma a mente si trovava in una base arretrata situata ad oltre 300 chilometri dal Marocco.

Secondo il Polisario, sarà Mahfoud Laroussi, il vice di El Ouali che assicurerà l'interim della segreteria.

Per diversi aspetti, il referendum del 27 giugno segnerà una svolta per le istituzioni del paese. Esso annuncia la fine dell'epoca del «potere rivoluzionario», nato con il colpo di stato del 19 giugno 1965 e l'inizio di una nuova fase nell'assetto istituzionale del paese.

Un problema drammatico che il governo italiano colpevolmente ignora

MILLE BAMBINI DI IMMIGRATI SENZA ASILO A BERLINO OVEST

Nel quartiere di Wedding un gruppo di compagni ha avviato con passione e impegno un'esperienza positiva che cozza contro un muro di indifferenza

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21.

A Berlino ovest ci sono almeno 10 mila bambini in età prescolare, figli di immigrati italiani, che non sanno cosa sia un asilo nido o una scuola materna. Essano le loro tristi giornate chiuse in casa fino al ritorno dei genitori dal lavoro, oppure affidati a qualche donna rimasta ultimamente vittima della disoccupazione, o abbandonati a se stessi, si organizzano loro poveri giochi nel cortile e nella strada. A mezzogiorno mangiano freddo quello che la mamma ha preparato prima di andare al lavoro, il solito deschi sono pochi e proibitivi. Per assicurarsi un posto bisogna iscriverli il bambino prima ancora che sia nato. Ma poi bisogna anche pagare la retta mensile che si aggira sui centotrenta marchi, le organizzazioni sindacali e merenda escluse, quasi settantamila lire che ben pochi immigrati italiani possono permettersi. Ma non è la sola difficoltà. Tra bam-

Hailé Selassie (secondo il Times) sarebbe stato ucciso

LONDRA, 21. Il Times di Londra afferma che in base a notizie che ora giungono da Addis Abeba l'imperatore di Etiopia Hailé Selassie venne assassinato il 27 agosto 1975. Il giornale, che dedica all'argomento un articolo in prima pagina, aggiunge che Hailé Selassie sarebbe stato ucciso mediante soffocamento nella baracca di legno in cui era confinato nel recinto del palazzo di Menelik; il suo cadavere sarebbe stato sepolto in un luogo segreto, probabilmente all'esterno della zona del palazzo.

L'autore dell'articolo, il corrispondente diplomatico del giornale David Spence, afferma che non vi sono prove dirette che corroborino tali affermazioni ma che l'improvvisa morte dell'imperatore ha destato sospetti.

La radio etiopica all'epoca della morte di Hailé Selassie, che aveva 85 anni e che era stato detronizzato il 12 settembre 1974, disse che il decesso era da attribuire ad una malattia della prostata; due mesi prima l'ex imperatore aveva subito un intervento chirurgico alla prostata. Dopo tale intervento i bollettini medici parlarono di una normale guarigione, mentre notizie ufficiali dicevano che le condizioni di salute dell'imperatore non erano buone.

Il «Times» scrive che è da meravigliarsi il fatto che, se è vero che il giornale di cui godeva Hailé Selassie, non sia stata computa nessuna autopsia per accertare le cause della morte. Il giornale aggiunge che le autorità etiopiche si limitarono a dire che non vi era necessità di una autopsia.

Il corrispondente diplomatico del giornale conclude affermando che la verità forse non sarà mai esattamente nota ma che le questioni sollevate dalla maniera in cui Hailé Selassie è morto fanno pendere un punto interrogativo sui resoconti ufficiali e alimentano i sospetti su una morte prematura.



NEI PROSSIMI GIORNI LA SENTENZA — Il verdetto finale al processo dei mercenari è atteso per i prossimi giorni a Luanda, capitale dell'Angola. NELLA TELEFOTO: Il criminale greco-cipriota Costas Gheorghiu, noto come «colonnello Callan», fotografato durante l'ultima udienza.

binde tedeschi, con insegnanti tedeschi, il bambino italiano si sente sperduto ed escluso: lingua, tradizioni, costumi, giochi gli sono completamente estranei, ostili. A volte i genitori si vedono costretti, nonostante i disagi e le preoccupazioni, a tenere a casa il bambino, a volte sono gli stessi insegnanti dell'asilo a rifiutarlo.

È uno dei problemi meno riconosciuti ma più drammatici della emigrazione, i bambini che non hanno frequentato la scuola materna troveranno ancora più svantaggiati alla scuola dell'obbligo, le difficoltà di inserimento li renderà insopportabili. Il cerchio infero a cercare il più rapidamente possibile un qualunque lavoro, senza qualifica, senza specializzazione, il cerchio infero della riproduzione della manovalanza generica.

Le conferenze dell'emigrazione, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni comuniste degli immigrati nella Repubblica federale hanno ripetutamente richiamato l'attenzione su questo problema. «Si tratta quindi di richieste con forza che i bambini italiani accettati nelle strutture per l'infanzia dei paesi che ospitano i loro genitori e in alcuni casi di creare di gestire, a cura dei consolati, in accordo e in collaborazione con le associazioni democratiche dell'emigrazione e con sindacati e alcuni servizi di questo tipo, almeno nelle zone dove abitano grosse comunità italiane» (Bianca Bracci Torsoli, partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma nel febbraio 1975).

Se è deplorabile che il governo federale (e i governi locali) si occupino insufficientemente di questo problema, è vergognoso che il governo italiano lo ignori, che i consolati siano disinteressati. Ecco uno dei tanti problemi, concreti ed urgenti, che impongono una democratizzazione delle strutture consolari, la costituzione dei comitati consolari. A Berlino ovest c'è un asilo italiano che funziona tra enormi difficoltà ormai da due anni. L'iniziativa è partita dalla F.I.E.F. (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) e a realizzarla hanno lavorato con passione ed impegno compagni di comunisti e socialisti, sacerdoti e religiosi, e a loro tempo libero. «Ci rendemmo conto — scrivono i protagonisti in un numero de *Il Barbabù*, il giornalino dell'asilo — che l'assistenza all'infanzia era uno dei problemi più acuti dei nostri connazionali e ci mettemmo al lavoro. Cominciammo a prendere contatti con le autorità, a informarci sulle leggi esistenti e sulle possibilità di finanziamento. Contemporaneamente cominciammo anche a cercare dei locali adatti, fino a quando, e non fu facile, trovammo una ex farmacia nella Gruentalerstrasse, nel quartiere di Wedding.

I locali erano a prima vista non troppo belli, ma grandi e anche se con molto lavoro (e sudore), divennero ciò che rappresentiamo del Senato di Berlino ovest definirono in occasione della inaugurazione *l'asilo più bello fra tutte le iniziative simili*.

«Abbiamo ora ventiseque bambini, tra i quali cinque tedeschi e due turchi», ci dice il presidente dell'asilo, Giancarlo Bielle, e l'assistente sociale Paola Agabiti. «Crediamo sia importante che ci siano anche bambini italiani, per evitare di spingere noi stessi i nostri connazionali a chiudersi in un ghetto. Questo ci aiuta a in-

trovare la doppia cultura, a far apprendere sia l'italiano che il tedesco, e favorire l'inserimento dei bambini nel mondo reale che li circonda. Due insegnanti sono tedesche, una è italiana, oltre all'assistente sociale. Facciamo una riunione dei genitori (compresa la cuoca) ogni quindici giorni per stabilire il programma. Una volta al mese c'è la riunione dei genitori dove vengono discussi i problemi dell'asilo, dall'assistenza alla didattica. I genitori ci danno volentieri una mano quando c'è da dipingere, imbiancare, rinnovare. Si va affermando la coscienza che l'asilo appartiene alla comunità e che è un posto importante di formazione e non un semplice parcheggio o dormitorio per bambini. Quello che ci dà le maggiori preoccupazioni sono i finanziamenti. Il Senato di Berlino ha finora coperto la maggior parte delle spese, ma la cura che lo farà fino al '77. Quello che succederà dopo non possiamo ancora immaginarlo. I genitori pagano i marchi per bambino (compresa colazione del mattino, pranzo e merenda) e non possono più alta. Dal consolato italiano vengono contribuiti saltuari e paternalistici in qualche modo, ma senza ottenere nessuna risposta. Abbiamo fatto una richiesta di finanziamento anche al Fondo europeo, ma senza risultati».

Si parla di un piano organico a lunga scadenza che affronterà in maniera razionale l'organizzazione del lavoro e la pianificazione di

per cento e per mille se solo si riuscisse a sfondare il muro dell'indifferenza (quando non addirittura del fastidio) del governo italiano verso l'emigrazione in generale e verso il problema della scuola nell'emigrazione in particolare, e a porre fine alle impostazioni caritative e paternalistiche che sono state finora tanto a cuore ai governi democratici.

Arturo Baroli

Primi interventi che anticipano un piano organico

Ungheria: misure per riorganizzare la distribuzione della mano d'opera

Si cerca di colpire il rigonfiamento degli apparati amministrativi e l'eccessiva mobilità - Un problema per ventimila studenti: dove andare a lavorare

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 21.

A Budapest e in tutta l'Ungheria sono finite le scuole, per ventimila studenti circa, che hanno terminato i superiori, il periodo delle vacanze comincia: dove andremo a lavorare? si chiedono. Diciamo subito che non si tratta di un fenomeno di disoccupazione giovanile, ma proprio di sapere «dove andare a lavorare». In effetti, dall'inizio di quest'anno è in vigore il blocco delle assunzioni per quasi tutte le categorie impiegate e dove, ogni volta, in particolare quelli che hanno finito il ginnasio o le scuole superiori ad indirizzo commerciale, i progetti fatti a suo tempo appaiono irrealizzabili. Quali le alternative?

Non molte: il governo ha emesso un decreto in cui è detto grosso modo così. I servizi abbisognano di manodopera, ad esempio, come impiegati alle poste, intraprendere la professione di commesso di negozio, di maestro d'asilo, infermiere, taxista, guidatore di bus e altri impieghi di questo genere. A tutti verrà concessa la possibilità di frequentare un corso accelerato di specializzazione della durata di tre o sei mesi. Invece dei normali due o tre anni, a seconda del settore che i giovani sceglieranno. Come pure si potrà andare subito a lavorare, ad esempio, come infermiere e la sera o durante l'orario stesso di lavoro frequentare la scuola specializzata in infermeria. L'altra soluzione è quella di andare a fare l'apprendistato in fabbrica e imparare un mestiere qualificato. Nessun problema esiste invece per gli studenti laureati specializzati in scuole superiori di economia o per quelli che hanno scelto branche tecniche.

Al ministero del lavoro sottolineano che si tratta di una soluzione provvisoria, necessaria, che l'anno prossimo non si procederà in questo modo, ma che non era possibile procrastinare l'intervento.

Si parla di un piano organico a lunga scadenza che affronterà in maniera razionale l'organizzazione del lavoro e la pianificazione di

manodopera. «A sei mesi dall'entrata in vigore del blocco delle assunzioni — dice un funzionario — non è che abbiamo ottenuto risultati concreti, ma una scossone psicologico è stato dato e la tendenza al gonfiamento dell'organico amministrativo è stata bloccata. Certo i problemi ci sono: quello dei giovani, che non sono affatto contenti, e delle piccole aziende dove effettivamente mancano gli impiegati e dove, ogni volta che una donna sta a casa in maternità, la situazione diventa drammatica. Però si è fatta chiarezza, si è notato un certo impegno nello snel-

lire il lavoro, abbiamo visto sparire le statistiche inutili. Le famiglie d'ora in poi, si occuperanno di più delle problemi delle raccomandazioni agli esami e via di seguito. Sempre per ciò che concerne la manodopera e la sua razionale utilizzazione, dal 1. luglio prossimo vi sarà anche un nuovo provvedimento sulla mobilità. Da questa data sarà concessa la facoltà ai consigli regionali (19 più quello di Budapest) di decidere un ordine di priorità delle diverse aziende per l'assunzione di lavoratori di ogni categoria di lavoratori. Così potrà avvenire che in una zona il consiglio decida che solo un'azienda può assumere personale, o addirittura nessuna. Inoltre, l'azienda non potrà più cercarsi per conto proprio lavoratori senza l'autorizzazione di una speciale commissione. E in questa autorizzazione verranno anche stabilite con precisione le professioni permesse e la durata della concessione. In tutti gli altri casi sarà la commissione a distribuire i lavoratori.

«La mediazione», se così possiamo chiamarla sarà inoltre obbligatoria per tutti quei lavoratori che in un anno hanno già cambiato posto di lavoro due volte, o che hanno dato le dimissioni senza preavviso. In più i lavoratori possono essere assunti solo se non sono occupati in altre aziende; non possono essere promossi a cariche diverse per ugual mansioni; soprattutto non possono esistere premi.

È stato anche annunciato che molto presto entreranno in vigore norme che colpiranno il reddito di lavoro che cambiano troppo di frequente e ingiustamente posto di lavoro. Si spera così di porre fine alla eccessiva mobilità di manodopera, che in alcuni casi supera il 30%, anche se da parte delle aziende è stata sollevata qualche critica. Esse dicono: essendo tutto praticamente centralizzato, i criteri e le conseguenti decisioni non rischieranno di essere troppo soggettive? Al ministero hanno risposto che sì, le preoccupazioni sono anche reali, ma comunque i vantaggi saranno di gran lunga superiori agli svantaggi.

Silvio Trevisani

In una intervista a «El Nacional» Il premier della Guyana denuncia le manovre degli USA e del Brasile

Manovre per interferenze esterne - Truppe sarebbero concentrate alle frontiere

CARACAS, 21.

Il primo ministro della Guyana, Forbes Burnham, ha affermato di avere le prove che gli Stati Uniti hanno interesse a creare difficoltà al suo governo e che il Brasile ha aumentato il numero delle sue truppe sulla frontiera del suo paese. Nel corso di una intervista pubblicata dal giornale *El Nacional*, Burnham ha denunciato che la campagna di stampa contro il suo governo è una risposta alla decisione della Guyana di avanzare sulla strada del socialismo. Quello che preoccupa certi ambienti reazionari, egli ha spiegato, sono i successi che abbiamo ottenuto nel campo della produzione e della lotta contro la disoccupazione. Ciò potrebbe essere un esempio «pericoloso», egli ha detto, per gli altri paesi in via di sviluppo e minacciare il dominio delle grandi società multinazionali.

parecchio aspettando il prossimo anno. Questo comporterà anche una certa tensione e polemiche sui problemi delle raccomandazioni agli esami e via di seguito. Sempre per ciò che concerne la manodopera e la sua razionale utilizzazione, dal 1. luglio prossimo vi sarà anche un nuovo provvedimento sulla mobilità. Da questa data sarà concessa la facoltà ai consigli regionali (19 più quello di Budapest) di decidere un ordine di priorità delle diverse aziende per l'assunzione di lavoratori di ogni categoria di lavoratori. Così potrà avvenire che in una zona il consiglio decida che solo un'azienda può assumere personale, o addirittura nessuna. Inoltre, l'azienda non potrà più cercarsi per conto proprio lavoratori senza l'autorizzazione di una speciale commissione. E in questa autorizzazione verranno anche stabilite con precisione le professioni permesse e la durata della concessione. In tutti gli altri casi sarà la commissione a distribuire i lavoratori.

«La mediazione», se così possiamo chiamarla sarà inoltre obbligatoria per tutti quei lavoratori che in un anno hanno già cambiato posto di lavoro due volte, o che hanno dato le dimissioni senza preavviso. In più i lavoratori possono essere assunti solo se non sono occupati in altre aziende; non possono essere promossi a cariche diverse per ugual mansioni; soprattutto non possono esistere premi.

È stato anche annunciato che molto presto entreranno in vigore norme che colpiranno il reddito di lavoro che cambiano troppo di frequente e ingiustamente posto di lavoro. Si spera così di porre fine alla eccessiva mobilità di manodopera, che in alcuni casi supera il 30%, anche se da parte delle aziende è stata sollevata qualche critica. Esse dicono: essendo tutto praticamente centralizzato, i criteri e le conseguenti decisioni non rischieranno di essere troppo soggettive? Al ministero hanno risposto che sì, le preoccupazioni sono anche reali, ma comunque i vantaggi saranno di gran lunga superiori agli svantaggi.

Silvio Trevisani

SANS SOUCI

birra doppio malto ad alta gradazione

prodotta ed imbottigliata dal gruppo Moretti